



**Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
“Carlo Gilardenghi”**

Cod. Fisc.: 80004420065
Reg. Trib Al 15611
C.C.I.A.A. Al n. 175696



via dei Guasco, 49 - 15100 Alessandria

0131-443861 – fax 0131-444607

Servizio provinciale di mediazione interculturale

**LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI MEDIAZIONE INTERCULTURALE
PRESSO GLI ISTITUTI SCOLASTICI**

Nel progettare interventi di mediazione interculturale nelle scuole è necessario che i principi descritti in queste linee-guida vengano condivisi dagli insegnanti e dalla comunità scolastica. Si privilegiano gli interventi volti a favorire il diritto allo studio degli alunni stranieri e la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica. La mediazione interculturale diventa così, ad un tempo, sia un dispositivo di accoglienza e di socializzazione, che una componente centrale dell’offerta formativa dell’istituzione scolastica. Si propongono qui di seguito alcuni principi orientativi (desunti dalle pubblicazioni di Graziella Favaro) che si ritiene possano essere utili per l’intervento di mediazione interculturale.

1. Il lavoro di mediazione deve sempre essere connesso all’azione pedagogica e alla professionalità del docente. Il mediatore interculturale costituisce solo una delle risorse di cui può disporre la scuola.
2. Il mediatore interculturale deve intervenire nell’ambito di un progetto pedagogico di integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie, definito, condiviso, realizzato e verificato insieme agli insegnanti.
3. La domanda di mediazione non deve essere formulata in modo generico, ma deve essere riferita a bisogni definiti, a situazioni chiare nelle quali il mediatore interculturale può svolgere efficacemente il suo ruolo.
4. Il mediatore interculturale deve dichiarare ed esplicitare il proprio ruolo di mediazione, sia nei confronti degli insegnanti, che degli allievi e genitori stranieri.
5. La scuola e i docenti devono essere consapevoli delle potenzialità della mediazione interculturale e dei suoi limiti e non devono porre ai mediatori interculturali richieste esorbitanti rispetto al loro ruolo. Si ritiene scorretto utilizzare i mediatori interculturali per avallare forme di delega del “problema stranieri”, o per realizzare forme di separazione degli alunni stranieri dagli altri.
5. L’intervento del mediatore interculturale può dare risposta ai bisogni di:
 - informazione e orientamento sul sistema scolastico italiano;
 - informazione sui sistemi scolastici e linguistici di provenienza;
 - approfondimento rispetto ai riferimenti culturali, comportamenti e pratiche educative;
 - conoscenza della storia personale e scolastica dell’alunno straniero;
 - relazione con le famiglie degli alunni stranieri;
 - accoglienza e inserimento degli alunni stranieri neoarrivati;
 - facilitazione dell’apprendimento delle discipline scolastiche;
 - traduzione e interpretariato di testi orali e scritti;
 - prevenzione e gestione di possibili malintesi, fraintendimenti e conflitti
 - accompagnamento dell’alunno straniero e della sua famiglia presso altri servizi, nei casi che lo richiedano.